

Giorgio Tani

GLI ASTRONAUTI

1974



Gli Astronauti

Sono nato alla fotografia il giorno dopo l'alluvione di Firenze, quando scesi le scale di casa e mi trovai immerso nella tragedia di una città. Fu in quel momento che sentii il desiderio di usare la mia Vite C per fare un reportage. Tornai a prenderla e ridiscesi nel fango delle strade con il proposito di usarla. Solo che il dramma era troppo grande. Guardavo i Fiorentini buttar fuori dalle proprie case acqua, fango, mobili, masserizie, cercando di salvare il salvabile, con umiltà

con dignità. Non fui capace di scattare neppure un fotogramma. Non so perché, forse fu rispetto, forse fu pudore, non so. Riportai la macchinetta al mio terzo piano, pieno di gente e di mobilia dei piani inferiori, e presi la pala che in quel momento era più utile. Mi rimase però il desiderio di fotografare e l'anno successivo comprai la mia reflex, mi iscrissi al Gruppo Fotografico il Cupolone, imparai a stampare e cominciai a partecipare alle mostre. Fra i vari modi di espressione fotografica preferisco il « reportage » perché

mi piace fotografare per raccontare agli altri le situazioni che in un modo o nell'altro mi hanno colpito, perché mi piace usare la macchina fotografica come mezzo per descrivere.

Il «reportage» del resto mi ha dato le maggiori soddisfazioni che un dilettante può avere; le ho avute nel 69 e nel 73 al Festival del Reportage e del Racconto Fotografico di Fermo, a Gallarate per il racconto fotografico sullo Sport, a Padova per i complessi, e in molte altre mostre. Mi spiace solo che i miei 37 anni, i miei tre

figli, e il mio lavoro, mi impediscano di fare il reportage professionalmente... ma forse sono più contento così. Ogni professione ha i suoi compromessi ed è meglio per me essere un buon dilettante domenicale che cerca di interpretare con i propri occhi il mondo che lo circonda, piuttosto che un mestierante alla ricerca di immagini che altri siano disposti a comprare. Per quanto riguarda « Gli astronauti » avrei piacere che il titolo e le immagini fossero sufficienti a spiegarsi da solo: si tratta comunque di una scena di periferia, dove le case crescono le une a fianco alle altre il più alto possibile, come missili verso un cielo che diventa sempre più stretto, dove l'unico sprazzo di natura è creato dagli scavi di altre fondazioni, nei quali i ragazzi si immergono come astronauti nella esplorazione di un mondo nuovo e disadatto.

Giorgio Tani



La rivista **“Immagine fotografica”** - direttore Carlo Arcari- pubblicò il portfolio e il testo nel n° 2 - febbraio 1974 giorgiotani@alice.it